

Sfratti Per l'Istat migliaia le case senza inquilini

La ricerca della casa resta spesso un dramma per molte famiglie nelle grandi metropoli: eppure il numero delle abitazioni supera agevolmente quello dei nuclei familiari. Di fronte così al fenomeno delle coabitazioni (che interessa da 10 a 20 famiglie ogni mille nuclei nelle grandi città), figura un cospicuo numero di abitazioni «non occupate»: dalle recenti elaborazioni Istat sui dati «comuni» del censimento dell'ottobre 1991, a Roma risultavano ben 134.000 abitazioni vuote, quasi 64 mila a Milano, oltre 32 mila a Napoli e così via. Dalla tavola - che riguarda Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia e Verona - emerge che questo scarto famiglia-abitazioni occupate è presente in maniera consistente al Nord come al Sud. Naturalmente occorre tenere presente che le abitazioni statisticamente «non occupate» non sono necessariamente inutilizzate: nella categoria confluiscono anche le seconde case, quelle utilizzate come studi personali e così via.



Una veduta dell'isola di Capri

Laureati: l'Italia agli ultimi posti Fuga dall'università Crollano gli iscritti

Abbiamo meno laureati di americani, inglesi, francesi e spagnoli. Ancora meno è il numero dei laureati nelle facoltà scientifiche. Quest'anno per la prima volta diminuiscono anche gli iscritti all'università. Le più colpite dal calo: Ingegneria ed Economia. Le donne si iscrivono e si laureano in misura pari e anche superiore agli uomini, ma trovano meno lavoro. E quanto emerge da un'indagine Istat su «Formazione universitaria e mercato del lavoro».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Pochi arrivano al traguardo della laurea in Italia. Quest'anno per la prima volta nei nostri atenei sono diminuiti anche gli iscritti, invertendo la tendenza costante alla crescita degli anni precedenti. Il tempo di attesa prima di trovare un'occupazione per i nostri laureati è più lungo rispetto a quello degli altri paesi industrializzati. Uno svantaggio che risulta accresciuto per le donne. Queste da tempo hanno raggiunto e in alcune facoltà hanno anche superato gli uomini in iscrizioni e tasso di riuscita, ma sono svantaggiate al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro. Altro fattore di svantaggio è il luogo di residenza. A tre anni dal conseguimento della laurea sono occupati 87 giovani su 100 a Nord, 79 al Centro, 63 al Sud.

È il quadro che esce fuori da un'indagine Istat sulla «Formazione universitaria e mercato del lavoro». Un utile strumento per i giovani che stanno per iscriversi all'università per sapere qual'è la specializzazione che paga di più o di meno in termini di occupazione.

Nel e il resto del mondo. La nostra quota di laureati resta significativamente inferiore a quella dei principali paesi: si laurea il 6,8% dei giovani tra 25 e i 34 anni rispetto al 23% degli americani, al 16,3 degli spagnoli, al 16,1 del canadese, al 12,5 degli inglesi, al 12,3 dei francesi e all'11,8 dei tedeschi. Va ancora peggio per le facoltà scientifiche (Scienze naturali, Matematica e Fisica, Informatica e Ingegneria). I nostri laureati sono il 2,62% la metà rispetto agli spagnoli e solo un quarto a paragone dei giapponesi (9,68%). Ciò comporta una minore capacità competitiva, in un contesto internazionale in cui l'innovazione tecnologica diventa sempre più importante.

Calo degli iscritti. Nell'anno accademico 1994-95 c'è stata per la prima volta una diminuzione degli iscritti del 5,2% rispetto all'anno precedente. Le cause: l'immagine non sempre positiva della nostra organizzazione universitaria e l'aumento delle tasse. Hanno perso «appeal» tra i giovani Giurisprudenza (-8,9%) e Medicina (-4,6%). Ma le diminuzioni più sensibili si sono avute nei corsi di laurea in Ingegneria (-11,9%) e nel gruppo Economico (-10,8), proprio quelli considerati più professionalizzanti. Sono scese in misura minore le iscrizioni nel gruppo Letterario (-1,6%) e nel gruppo Scientifico (-2,8). In lieve aumento solo

le immatricolazioni nel gruppo Politico-sociale e in quello Agrario.

Abbandoni. Un fenomeno che emerge in tutta evidenza se si segue il percorso che porta i giovani dal diploma superiore all'immatricolazione e alla laurea. Si diploma il 56,1% dei diciannovenni, ma solo il 37,3 si iscrive all'università e si laurea il 9,8% dei giovani ventiquattrenni.

I laureati e il lavoro. La correlazione tra maggiore investimento in formazione e migliore riuscita nel mercato del lavoro esiste. Risulta occupato il 43% dei giovani tra i 25 e 39 anni con licenza elementare e il 77% di coloro che hanno conseguito la laurea. Più formazione non è comunque la panacea contro la disoccupazione. Tra i 25 e i 39 anni i giovani laureati in Italia presentano un tasso di disoccupazione del 12,4%, superiore ai loro coetanei in possesso di licenza media (10,9%) e di diploma secondario superiore (10,8%). Un dato del tutto anomalo rispetto a quello degli altri paesi Ocse, dove la percentuale dei laureati disoccupati è molto più bassa di quella presente tra i diplomati e tra chi è in possesso della sola licenza media. In ogni caso in un periodo medio-lungo l'esito positivo resta assicurato per i laureati. Sempre da un'indagine Istat del 1991 risulta che entro cinque oltre il 92% dei laureati era riuscito a trovare un lavoro.

Svantaggio femminile. Quest'anno l'Istat ha intervistato i laureati del 1992, dalle prime analisi emerge che su 100 giovani che hanno conseguito la laurea 43 hanno trovato un lavoro stabile, 27 lavorano in modo precario, 21 cercano ancora un lavoro e 9 dichiarano di non cercarlo per vari motivi. Escludendo questi ultimi, risulta che un tasso di occupazione medio del 77%, più elevato per i ragazzi (82%) che per le ragazze (72%). Uno svantaggio ancora più evidente se si considera la percentuale degli occupati stabili, pari al 69% per i ragazzi e al 53% per le ragazze.

Le maggiori possibilità di trovare presto un lavoro si registrano tra i laureati in Odontoiatria, Ingegneria (meno in quella nucleare), Economia politica ed Economia aziendale, Farmacia, Scienze statistiche ed attuariali, Scienze biologiche e Veterinarie. Le maggiori difficoltà sono per i laureati del gruppo Giuridico (38% dopo tre anni) e per quelli di Lettere, Storia, Filosofia, Lingue straniere, Biologia e Scienze naturali.

Capri, la perla dal mare malato Goletta verde: «Inquinata le acque dell'isola»

Goletta verde boccia il mare della Campania. Su 34 prelievi effettuati dal Cilento al Garigliano, solo 9 sono risultati in regola. Fra le zone bocciate, una parte dell'isola di Capri e della Costiera Amalfitana. Le rilevazioni non mancheranno di suscitare polemiche, ma resta il fatto che il mare della Campania continua ad essere «malato». Tra i luoghi «puliti», alcune zone del Cilento e, a sorpresa, il mare di Castelvolturno.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARENZA

NAPOLI. Sorpresa! Alcune parti del mare di Capri e della penisola amalfitana sono «fuorigregge». Lo afferma «Goletta verde» che da dieci anni, senza l'aiuto di sponsor, vigila sui mari della penisola e che in alcuni punti della più famosa delle isole del Tirreno ha rilevato che uno o più parametri sono almeno dieci volte oltre i limiti stabiliti dalla legge. Ma non è tutta l'isola ad essere al limite della regolarità, la zona della «Torre Saracena» è in regola, come quella compresa fra Gradola e la Grotta Azzurra. Off limits, secondo Legambiente, l'area marina davanti ai bagni internazionali, quello tra le Sirene e da Gioia, mentre in altre zone sono stati rilevati parametri (uno o più) fino a cinque volte superiori a quelli stabiliti per legge.

Mare crudele
Un po' meglio la situazione ad Ischia, dove, su quattro zone messe sotto osservazione, una sola, quella di Ischia Lacco Ameno-Fundera, è stata bocciata in toto. Le altre, invece, sono state tutte tro-

vate in perfetta regola e con tutti i parametri nei limiti stabiliti dalla legge. «È una foto più nera che azzurra - hanno sostenuto i tecnici di Goletta Verde - che rileva che il mare della Campania è malato, ma che in alcuni punti sembra essere in agonia». La situazione è sicuramente al limite del collasso - ha aggiunto Ferdinando di Mezza, responsabile regionale di Legambiente - alla foce del fiume Sarno, «il corso d'acqua dei veleni, che scarica nel golfo rifiuti organici, tossici e quelli delle industrie di trasformazione agricola della zona sarnese-nocerina».

Fiume killer
Ferdinando di Mezza dopo aver fatto rilevare che da anni Legambiente si sta battendo per il risanamento di questo fiume ha fatto rilevare che per tutta risposta sono stati elevati «proprio in questi giorni, i limiti degli scarichi delle concerie in questo fiume». Non è solo il Sarno ad essere un «inquinatore», il fiume dell'antica Pompei è in compagnia del Garigliano o del Sele.

«Elevatissimo il livello dei colibatteri a S.Maria di Castellabate (spiaggia Chiesa Madre), Castellammare di Stabia (Corderia), Torre Annunziata (lido mapparella) Portici (spiaggia libera delle Morelle), Napoli (scoglio di Frisio) e Pozzuoli (lido del Pino). Ma cosa più grave è che mancano i segnali di divieto di balneazione in quelle zone già dichiarate non balneabili dal ministero della Sanità. Sono cartelli - sostengono i responsabili di Goletta Verde - che i sindaci dovrebbero provvedere a far affiggere».

Polemiche la dichiarazione di Luca Odevaive, portavoce di Goletta Verde, sull'abitudine di non effettuare rilievi su alcune zone di mare frequentate, e molto, dai bagnanti. «È quantomeno curiosa l'abitudine - ha infatti sostenuto Odevaive - di non campionare punti come Marina Piccola a Capri che pure è frequentata, e molto, dai bagnanti». Ma non è solo l'isola delle capre ad essere sul banco degli imputati: le fanno compagnia la zona di Vietri sul Mare antistante l'Hotel Puerili, quella della spiaggia grande di Positano, altre zone di località tra le più famose del mondo.

Naturalmente gli operatori turistici della zona, amministratori compresi, contestano i risultati. Ma «Legambiente» è sicura del fatto suo e cita l'esempio dell'Elba, dove operatori turistici e amministratori locali si sono resi conto che non si può più agire secondo la logica del «mordi e fuggi» e quindi si sono dati da fare ottenendo da qualche an-

no un gratificante «bollino blu» da parte della «goletta» e degli esami effettuati dalle strutture sanitarie. «Anche in Campania si stanno avviando - ha sostenuto Carmine Maturo - dei progetti che vedono coinvolti operatori turistici, tra cui moltissimi di Napoli e di Capri, per arrivare ad un turismo che riculibri esigenze del turismo e dell'ambiente», ma è uno sforzo che è solo all'inizio e che trova tanti, tantissimi ostacoli in quegli operatori che preferiscono non vedere o non far effettuare i prelievi «come si deve» e sulla base di questi «esami fallaci», dire che il mare è pulitissimo.

Sono 9 le zone della Campania che hanno ottenuto il «bollino blu» e tra queste a sorpresa c'è anche Castelvolturno, ma da due anni e mezzo in questa zona gli operatori e l'amministrazione comunale si stanno dando da fare per riqualificare l'ambiente e stando ai dati della Goletta sembrano essere sulla buona strada. Goletta verde quest'anno oltre a monitorare il mare assegna anche un premio ai luoghi più suggestivi: la Baia di Trentova nel Cilento ha ottenuto il riconoscimento «la più bella sel tu». E una nicchia incontaminata, con un aere stupende senza colate di cemento o speculazioni che ne minino le bellezze. E gli ambientalisti si augurano che rimanga così, come sono fiduciosi: l'eletto choc dei rilevamenti di Goletta Verde proverranno, forse, anche in Campania, una reazione e che la speranza è che, molte delle 25 spiagge non in regola quest'anno lo potranno diventare il prossimo.

Sindaco di Gaggli: «A morte i cani che disturbano»

A qualcuno i cani non piacciono proprio. Il sindaco di Gaggli, un piccolo centro a 15 chilometri da Taormina (Messina) è categorico: i cani che disturbano saranno «soppressi con le modalità prescritte dalla legge». Gli animali debbono essere «posti in condizioni tali da non disturbare la quiete pubblica» e anche quella «privata». Il primo cittadino Salvatore Pagano, progressista, ha fatto pubblicare un manifesto ed un volantino per ricordare quanto prescrive il regolamento di polizia urbana. «A Gaggli - spiega il sindaco - è vietata la detenzione di cani ed altri animali nel centro abitato nonché nelle abitazioni, nei negozi, nei magazzini, nei cortili che disturbano, specialmente la notte, con insistenti e prolungati latrati e guaiti, o in altri modi, la quiete pubblica». L'iniziativa non ha mancato di suscitare immediate polemiche. La Lega Antivivisezione (LAV) e la Lega Italiana Difesa Animali (Lida) hanno subito diffuso un comunicato: «Gli animali non possono essere soppressi in base alla vigente legge n.261 del 1991, o minacciato un'azione giudiziaria. Bisognerebbe proprio capire come, secondo Pagano, si possa imporre il silenzio ad un cane».

MERIDIONE IN FESTA con L'UNITA' Pellaro - Reggio Calabria dal 3 al 10 Agosto 1995

Giovedì 3 Agosto

ore 21.00 Ballo liscio
ore 23.00 Discoteca

Venerdì 4 Agosto

ore 20.00 Reggio: 20 mesi di Governo - Bilancio e progetti per il futuro. I giornalisti Aldo Sgroj e Saro Lombardo intervistano:

il Sindaco prof. Italo Falcomatà e la Giunta.

ore 21.00 Ballo liscio

ore 23.00 Discoteca

Sabato 5 Agosto

ore 19.30 Gare podistiche per bambini

ore 21.00 Karaoke

ore 23.00 Discoteca

Domenica 6 Agosto

ore 14.00 Gara di tiro al piattello

ore 21.00 Stadio Comunale di Pellaro

concerto di:

JO SQUILLO

Lunedì 7 Agosto

ore 20.00 Federalismo: un'occasione per la Calabria.

I giornalisti Antonio Latella e Carlo Parisi intervistano: Donato Veraldi, seg. reg. le PPI;

Giuseppe Bova, seg. Unione reg. le PDS;

Emilio Viafora, seg. reg. le CGIL.

ore 20.00 Gare podistiche per bambini

ore 21.00 Ballo liscio

ore 23.00 Discoteca

Martedì 8 Agosto

ore 20.00 Il PDS dopo il Congresso Tematico.

I giornalisti Paolo Pollichieni e Aldo Varano intervistano: Marco Minniti della seg. naz. PDS.

ore 21.00 Ballo liscio

ore 23.00 Discoteca

Mercoledì 9 Agosto

ore 21.00 Ballo liscio

ore 23.00 Discoteca

Giovedì 10 Agosto

ore 21.00 Ballo liscio

ore 23.00 Discoteca



Cooperativa Soci de l'Unità

All'interno del villaggio sono in funzione stand gastronomici della spacciatella, ristorante del pesce, caffetteria e prodotti tipici locali.